

Salgono i casi positivi nei Comuni

La paura dei sindaci: appelli ai cittadini

Savona e Albenga: dati riservati. Isetta e De Vecchi chiedono più attenzione. Ma Alassio scrive a Conte: numeri buoni, meno limiti

Luisa Barberis

Il numero dei savonesi positivi risale, raggiunge quota 1.352 contagiati e supera i livelli del 30 aprile, quando i positivi al tampone erano 858. Un incremento rapido che, seppur inferiore a quello delle altre province liguri (ieri i nuovi casi in tutta la regione sono stati 599, di cui 38 nell'Asl savonese a fronte di 2.846 tamponi, in numero ridotto perché eseguiti la domenica), sta destando preoccupazione. I sindaci corrono ai ripari, ma sono loro stessi presi in contropiede dai numeri: mentre alcuni fanno addirittura le dirette su Facebook per informare i loro abitanti sul contagi, altri, tra cui quelli di tre comuni importanti come Savona, Albenga, Vado e Albisola Superiore preferiscono non divulgare, lasciando il

Dirette social per informare gli abitanti. Cresce la pressione sull'ospedale San Paolo

In una settimana, Varazze passata da 17 a 53. Solo a Quiliano 30 positivi

compito all'Asl, che però fornisce quello complessivo della provincia. La fotografia che emerge è una mappa del contagio a macchia di leopardo, ma con una maggiore concentrazione di casi nel levante: fino a una settimana fa soltanto a Savona città c'erano 104 positivi contro i 24 contagiati di Albenga. Anche la maggior pressione ospedaliera è sul San Paolo con 70 ricoverati a fronte di 117 nell'Asl (9 in più). Sei le terapie intensive occupate.

Contagi che però in soli sette giorni sono cambiati totalmente in tutta la provincia: emblematiche sono le situazioni di Varazze e Loano. Nel primo caso i positivi sono balzati da 17 casi il 25 ottobre ai 53 di ieri, a cui si aggiungono anche 193 persone in quarantena. Tra l'altro a complicare la situazione sono stati anche gli 81 casi di contagi riscontrati nella rsa Santa Caterina. A Loano invece, da 17 casi confermati, il numero dei positivi

è salito a quota 33, da 92 a 104 gli abitanti in isolamento.

Voce fuori dal coro è Alassio con una curva dei contagi in calo, anche se il Comune (come molti altri, in seguito ad un accordo tra i sindaci) non fornisce i numeri ufficiali. «Sono lieto di comunicare che la percentuale dei contagiati residenti presso la città di Alassio è scesa dallo 0,22% allo 0,17% della popolazione totale» si limita a dire il vicesindaco vicario Angelo Galtieri. Una percentuale che indicherebbe un numero approssimativo di 18 contagiati. Proprio da Alassio ieri mattina è partita una missiva firmata da maggioranza e opposizione e indirizzata ai presidenti della Repubblica, del Consiglio e della Regione e al ministro alla Salute per chiedere di allentare un po' le restrizioni, consentendo la riapertura di palestre e piscine e quella serale di ristoranti, bar, gelaterie e pasticceria, oltre alla rapida erogazione di aiuti alle categorie economiche più colpite.

Ad Albissola Marina i positivi sono 17 e 53 gli abitanti in quarantena. Ma a far segnare numeri che iniziano a essere significativi è anche la Valbormida, meno colpita di altre realtà nella prima ondata. La crescita dei contagi ha fatto balzare sulla sedia il sindaco di Carcare, Christian De Vecchi: «L'aumento è preoccupante: siamo passati da qualche caso sporadico a 33 positività. Mentre le primissime situazioni della primavera erano riconducibili a realtà socio-sanitarie o più esposte, oggi si ammala l'operaio come la segretaria senza distinzioni. Probabilmente arriveranno nuovi decreti restrittivi, ma fin da ora chiedo a tutti più consapevolezza». Tra Vado e Quiliano una settimana fa i positivi erano 25. Ora solo a Quiliano sono 30. «Abbiamo un mese per dare un colpo di timone e non possiamo commettere errori - ha detto il sindaco Nicola Isetta - La situazione impone rigore: ci sono 30 contagiati già confermati, 9 sospetti e 74 persone isolate per contatto. Questo è un ultimo richiamo: in caso di inosservanza delle regole la polizia municipale procederà con le sanzioni previste». (hanno collaborato Silvia Andreotto, Luca Rebagliati, Silvia Simoncelli, Giovanni Vaccaro).



Medici al lavoro nelle terapie di emergenza degli ospedali

15 mila

i tamponi che sono stati effettuati in provincia di Savona dal primo al 29 ottobre

599

i nuovi positivi al Covid che sono stati registrati ieri in tutta la Liguria

38

i contagi derivano dal Savonese: 11 contatti, 19 screening, 4 settore socio-sanitario

1726

sono i savonesi sottoposti alla sorveglianza attiva, chiusi in casa

117

i contagiati che sono ricoverati negli ospedali, nove in più di domenica

La sfida al Dpcm del sindaco Camiciottoli: «Così limito i danni»
«Bar e ristoranti aperti fino alle 23»
 L'ordinanza-provocazione di Pontinvrea

IL CASO

Bar e ristoranti aperti fino alle 23 a Pontinvrea. Dal piccolo centro dell'entroterra si apre un nuovo scontro istituzionale: il sindaco Matteo Camiciottoli ha firmato un'ordinanza con la quale consente alle attività di ristorazione di riaprire le saracinesche e fare servizio ai clienti fino alle 23. Una presa di posizione



Matteo Camiciottoli

netta, voluta per salvare il tessuto economico che ha le attività ricettive come quasi unica fonte di reddito per gli abitanti, ma in aperto contrasto con l'ultimo decreto del Presidente del Consiglio che impone la chiusura alle 18. «Il dpcm - spiega Camiciottoli - presenta profili di incostituzionalità palesi con evidenti violazioni della libertà personale. Inoltre non ci sono dati scientifici che provino che in ristoranti e bar do-

po le 18 si possa contrarre il virus e invece non accada su un autobus. Per i piccoli Comuni il danno è doppio: la chiusura delle attività dell'entroterra, oltre a dichiarare la morte dei territori montani, creerà ricadute su occupazione e presidio del territorio». Visto che l'ordinanza non è stata una boutade, ma è protocollata, timbrata e firmata, la Prefettura potrebbe intervenire, nel caso rilevasse elementi inappropriati. Ma il sindaco pontesino non ne fa un problema: «Come da prassi nella stessa ordinanza è indicato che qualsiasi cittadino la può impugnare con ricorso al Tar entro 60 giorni o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni».